Sono quattro gli schieramenti che si fronteggiano

Deludente congresso della DC alla vana ricerca di identità

I risultati rispecchiano gli equilibri di forza dello scudo crociato umbro - Incapacità di rapportarsi ai problemi regionali - Posta anche la «questione comunista»

PERUGIA — Il congresso regionale democristiano, dunque, si è tenuto. Un primo bilancio intanto si può trarre dalla elezione dei delegati: due sono andati all'area Zaccagnini (Castellani e Nicolini); uno ad Andreotti (Parrabbi); uno a Forze Nuove (Bordino); tre a Piccoli (Carnevali, Aleandri, Brasciugli); tre ai fanfaniani (Bistoni, Cozzari, Campanella); uno a Forlani (Moretti); uno a Rumor (Fronduti); uno a Bisogna (Alcini) e tre a Colombo (Sbrenna, Raiconi, Veneziani). Chi ha vinto, chi ha perso? E' francamente una domanda mal posta. I risultati, in effetti, rispecchiano quelli dei congressi sezionali e, poi in generale, i tradizionali rapporti di forza esistenti all'interno della Democrazia cristiana umbra. Grosso modo, in maniera approssimativa, sono quattro gli schieramenti che si fronteggiano: i fanfaniani, con circa il trenta per cento dei consensi; gli spitelliani, con una percentuale pressoché analoga; i micheliani con circa il venti-venticinque per cento e la sinistra con circa il quindici-venti per cento.

Si tratta di divisioni un po' schematiche (in realtà l'articolazione e le sfumature sono ben più vaste) e che, un domani, potrebbero lasciare ipotizzare diverse soluzioni di maggioranza interna. Ma su questo, tutto è ovviamente condizionato dall'esito del congresso nazionale di Roma e dalle alleanze che si comporranno.

Ma qual è il bilancio politico di questo pre-congresso? Obiettivamente, è stato un congresso deludente, che ha confermato la grave crisi di identità di questo partito, il suo travaglio, la sua cronica incapacità di rapportarsi in termini positivi sia con le tematiche più generali che con quelle più vicine alla realtà umbra. Su questo aspetto, poi, il vuoto è stato pressoché assoluto.

Se perfino Sergio Bistoni, fanfaniano e capogruppo al Consiglio regionale, ha sentito il bisogno di «rivederci dopo il congresso nazionale, per definire una linea politica per l'Umbria», vuol dire davvero che la situazione regionale vede lo scudocrociato schierato sulla difensiva, in una difesa d'ufficio delle inadempienze del governo centrale, spiazzato rispetto alla grande maggioranza delle forze politiche e sociali, abbarbicato in un'acritica difesa delle posizioni di potere che pure in Umbria detiene.

Sta qui, l'insufficienza più grave del congresso di Gubbio. Ed un certo disagio debbono provarlo anche certi uomini di questo partito. Che significato ha, lo studiato silenzio di Sergio Ercini, per fare un esempio?

Largamente a disagio, la DC umbra è sembrata trovarsi anche di fronte al tema più generale della governabilità del paese. Solo poche voci — per esempio quella di Franco Ciliberti — hanno posto in termini corretti il senso dell'emergenza e la necessità dell'unità nazionale. Anche il segretario regionale Carnevali, per la verità, aveva posto la «questione comunista» come problema centrale da affrontare, ma il resto del dibattito ha rivelato una profonda incertezza.

C'è stato chi ha raccolto la problematicità di Carnevali (Paciullo, Nicolini), dando però una lettura superata e rifiutata sia dal PCI che dal PSI dell'unità nazionale. c'è stato chi come Luciano Radi — che è sembrato autoinvestirsi della leadership fanfaniana lasciata per ora vacante da Franco Maria Malfatti — ha realisticamente affermato che «arriva il congresso nazionale della DC senza poter avere gli elementi sufficienti per stabilire la strada da intraprendere nei prossimi mesi».

E c'è stato poi l'anticomunismo bovino di un De Poi, che, forse a causa dei suoi viaggi all'estero, vede i turchi accampati dappertutto, anche alla Regione Umbria: e ci sono state le ossessionanti visioni dei «carri armati sovietici in corso Vannucci» di Gennaro Riccardi: due posizioni che hanno inoltre rivelato un'altra «anima» ancora della DC umbra, quella più becera ed oltranzista.

Dove va, insomma, questa DC? L'interrogativo — dopo Gubbio — resta più che mai aperto.

Walter Verini

Domani a Roma da Cossiga

I parlamentari umbri a Palazzo Chigi per la Valnerina

Prosegue l'opera di sistemazione dei prefabbricati - Il pericolo di abbondanti nevicate

PERUGIA — Ai parlamentari umbri, che domani si incontreranno a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio dei ministri, per discutere del disegno di legge per la ricostruzione della Valnerina, sono stati consegnati ieri mattina il testo della proposta della Regione al governo e al Parlamento, e la relazione analitica sui danni provocati dal sisma del 19 settembre (che già erano stati illustrati la settimana scorsa a Roma da un delegazione umbra al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Bressani).

Procedono, nelle zone terremotate, le operazioni di arrivo e di sistemazione dei prefabbricati: 771 sono quelli già consegnati (oltre a 82 strutture di servizio). «I lavori — dicono i tecnici del Centro di coordinamento di Norcia — vanno avanti con grande celerità, e pensiamo, se le condizioni atmosferiche ci assistono, di portarli a buon punto entro la settimana. C'è da ricordare — aggiungono — che le giornate lavorative effettive, dalla data di inizio dei lavori, sono state, a causa del maltempo, soltanto 38».

Intanto, qualche giorno fa, è stato possibile fare arrivare i prefabbricati a Pescia, una piccola frazione di Norcia, rimasta completamente isolata per le abbondanti nevicate. La strada è stata riaperta con l'aiuto degli spazzaneve e delle ruspe della Regione e della Provincia di Perugia. Al momento, a Pescia, sono state installate una decina di abitazioni; altre sei sono in fase di montaggio.

Il tempo per fortuna va nettamente migliorando: la neve si è sciolta un po' dappertutto, ed eccetto le zone di più alta montagna, tutte le strade sono tranquillamente transitabili. Ciò faciliterà notevolmente l'opera degli amministratori e dei tecnici. Continuano frattanto le scosse, ma, per fortuna sono di scarsa intensità.

Il clima di collaborazione venutosi a creare fra Regione ed enti locali è sicuramente un risultato di grande importanza per facilitare e rendere più snella l'opera di soccorso e di ricostruzione. Adesso la parola tocca al governo ed al Parlamento. E' questa la sollecitazione che viene, unanime, dalla popolazione della Valnerina.

Attenzione riservata anche alla vertenza Umbria-governo

Una domenica di ampia mobilitazione sui temi della politica nazionale

A Città della Pieve serrato dibattito con il compagno Fernando Di Giulio - Indetto per il 2 febbraio l'attivo dei segretari di sezione della provincia di Perugia

PERUGIA — Quella di domenica è stata una giornata di vasta mobilitazione per i comunisti.

Al centro oltre i grandi temi nazionali ed internazionali, anche quelli della vertenza Umbria-governo. Ne ha parlato lo stesso compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, intervenendo a Terni, prima del compagno Berlinguer, ma dibattiti su questo ce ne sono stati ovunque.

A Città della Pieve, ad esempio, circa 500 persone hanno affollato Palazzo Borgna e per circa tre ore hanno dato vita ad un serrato dibattito.

A rispondere alle domande dei cittadini c'era il compagno Fernando Di Giulio.

Non potevano mancare, e non sono mancati, in questo confronto, riferimenti alle recenti vicende afgane e ai problemi nazionali.

Anche qui però si è parlato anche della vertenza Umbria-goerno.

Il compagno Leonardo Caponi, introducendo l'assemblea, ha elencato le numerose inadempienze governative nei confronti dell'Umbria tutta intera e in particolare nei confronti del comprensorio del Trasimeno.

La non applicazione della legge 183 impedisce infatti ad alcuni imprenditori locali di fare gli investimenti.

Ci sono fabbriche che avevano preventivato addirittura l'aumento della occupazione e che non ricevono gli stanziamenti decisi per legge.

Un colpo duro per una zona che ha bisogno di riprendere la via dello sviluppo.

Esistono infatti paesi come Città della Pieve e Panicale, dove ormai si assiste ad un processo di invecchiamento della popolazione assai preoccupante sembra riprendere la fuga dei giovani.

La crisi nazionale e l'imprevidenza governativa si fanno insomma ormai sentire pesantemente, nonostante la politica regionale, che pure ha tentato, ed è anche riuscita negli anni 70, ad attutire gli effetti negativi per la zona dallo spopolamento ed impoverimento degli anni precedenti.

Anche il compagno Di Giulio ha ripreso ampiamente nel suo intervento questi argomenti. Cresce insomma nelle diverse zone dell'Umbria la mobilitazione per affermare la necessità di un confronto ravvicinato con il governo nazionale.

Questa proposta della giunta regionale, subito appoggiata dal nostro partito, sta conquistando anche tra le popolazioni dei diversi comprensori appoggi e consensi.

Nel corso di questa settimana sono previsti infatti ulteriori dibattiti ed assemblee sull'argomento indetti dal nostro partito.

E' poi in preparazione l'attivo dei segretari di sezione della provincia di Perugia, indetto per la giornata del 2 febbraio.

I temi della vertenza Umbria-governo del resto avevano avuto un'ampia eco anche nel corso delle manifestazioni tenutesi il 15 gennaio in occasione dello sciopero nazionale di otto ore. Anche allora gli slogans della manifestazione furono fortemente critici nei confronti del governo Cossiga.

Nei prossimi giorni infine numerosi consigli comunali verranno convocati per discutere della vertenza Umbria-governo e di tutte le implicazioni che le inadempienze governative hanno nelle diverse realtà locali.

Al Morlacchi di Perugia la «star» Maurizio Pollini

PERUGIA — Per chi lo ha apprezzato dal vivo e dai dischi, ma anche per chi lo conosce solo per sentito dire, domani alle 18 Maurizio Pollini sarà pronto a far mostra del suo virtuosismo artistico dal palco del teatro Morlacchi di Perugia. Il concerto è organizzato dall'Associazione Amici della musica e prevede l'esecuzione di musiche di Schumann (Canti del mattino e Fantasie in do maggiore), di Brahms (Tre intermezzi; 6 Klavierstucke, 4 kivierstucken). Con Pollini, il gennaio 1980 della stagione concertistica perugina avrà la sua hit di pubblico ed applausi: che Pollini si meriti entrambi è scontato.

Quando a suonare sono invece altri come il quartetto Gaudeamus che domenica si è esibito nella Pinacoteca, non sempre il pubblico accorre numeroso.

I quattro olandesi ad esempio, nonostante l'estrema raffinatezza delle proprie esecuzioni contemporanee, hanno potuto contare solo sugli applausi dei non molti presenti.

Chi conosce il pubblico composito degli amici della musica sa che è normale un calo delle presenze quando i musicisti si avventurano su autori contemporanei. Se però star come Pollini arrivassero con spartiti di Crumb, Raxach o Lutoslawsky (quelli eseguiti domenica dal quartetto Gaudeamus) è infatti probabile che il Morlacchi farebbe egualmente il pienone dando la possibilità anche ai più tradizionalisti di apprezzare le meraviglie musicali dei nostri giorni.

Ieri i funerali di un giovane di Terni stroncato sabato dall'eroina

Una siringa accanto a un corpo La droga torna a fare notizia

Bruno Perinovich era da tempo un tossico-dipendente - Era stato in cura anche allo SMAT (servizio multinazionale per i drogati) - Strutture aggregative per combattere la pesante emarginazione

TERNI — Si sono svolti ieri mattina i funerali di Bruno Perinovich, il 28enne stroncato sabato scorso dall'eroina. Accanto al suo corpo, trovato all'interno di una Fiat 124 nei pressi di Vocabolo Rosaro alla periferia della città, c'era una siringa e tracce di polvere bianca.

Nessun dubbio sulle cause del decesso quindi, anche se i risultati dell'autopsia, fatta domenica scorsa, non sono stati ancora resi noti. Una dose eccessiva? Eroina sporca? Non è ancora dato saperlo. La cosa certa è che si tratta della seconda morte consecutiva avvenuta nella nostra città, in pochi mesi, a causa dell'uso di questa sostanza.

Bruno Perinovich era un tossicodipendente accertato, conosciuto dalla polizia e dalle strutture sanitarie della città.

Più volte era stato arrestato perchè trovato in possesso di sostanze stupefacenti. L'ultima volta, una ventina di giorni fa. Era uscito dalle carceri di via Carrara martedì scorso e giovedì si era recato allo SMAT (il servizio multinazionale per l'assistenza ai tossidipendenti) con l'intenzione di iniziare una terapia che gli permettesse di «smettere» con l'eroina.

Non era la prima volta che Perinovich si recava allo SMAT. Due o tre volte è stato anche ricoverato all'ospedale di Colle Obito dove era stato avviato ai processi di disintossicazione, ma senza ottenere nessun risultato positivo. «Allo SMAT, giovedì scorso — affermano i suoi amici — si era recato per chiedere che gli venisse praticata la terapia proposta dal Movimento dei tossicodipendenti: il trattamento con la morfina.

Allo SMAT, invece, probabilmente pensando che non si trovasse in condizioni difficili — continuano i giovani — a Bruno è stata rifiutata l'applicazione di questa terapia e gli è stato offerto lo sciroppo di metadone, che lui stesso ha rifiutato».

Sono oltre un centinaio i giovani che attualmente si rivolgono allo SMAT per ricevere assistenza, e circa una ventina effettuano il trattamento a base di morfina. Un trattamento che, a detta del Movimento dei tossicodipendenti, permette un reale distacco del tossicomane dal mercato nero

«Bruno — dice Alberto Cecchetti, del Movimento dei tossidipendenti — aveva una dipendenza pazzesca dall'eroina, ed era già molto debilitato fisicamente. L'ultima volta che l'ho visto, venerdì scorso, mi ha detto che voleva venirne fuori.

Numerose perplessità circa l'operato dello SMAT vengono ora sollevate dal Movimento dei tossicodipendenti.

E' certo che la tragedia di sabato scorso ha scosso notevolmente la città. Lo ha dimostrato la grande partecipazione degli amici del giovane e delle famiglie del quartiere dove abita la famiglia Perinovich, ai funerali di ieri. Cinquecentomila lire è la somma che il Movimento dei tossicodipendenti ha già raccolto e consegnato alla famiglia Perinovich per aiutarla a sostenere le spese per la sepoltura del giovane.

Ora i tossicodipendenti organizzati si dicono decisi a continuare con la loro iniziativa. «Siamo disposti a procedere per vie legali — affermano — portando l'intera vicenda in Tribunale se sarà necessario. Deve essere fatta luce sulla morte di Bruno e sul mercato delle droghe pesanti a Terni».

Angelo Ammenti

Terni non è un'isola. I suoi problemi sono conseguenza di quelli generali del paese. Anche per l'eroina vale senz'altro lo stesso discorso. La diffusione «politica» — legata cioè ai problemi della società — di questa sostanza, ed operata nazionalmente dalla mafia, non è sicuramente un fenomeno estraneo alla vita della nostra città. Due morti negli ultimi tre mesi lo dimostrano chiaramente.

E' anche vero però che si può ricontrare a Terni, proprio in questi ultimi mesi un salto di qualità nel modo in cui complessivamente la città sta affrontando questo fenomeno. Non sono poche, infatti, le iniziative e le esperienze che la rendono originale rispetto a tante altre.

L'esistenza di un movimento organizzato dei tossicodipendenti, ad esempio, che in termini positivi chiede il confronto con le strutture sanitarie e amministrative della città. Questo movimento ha anche realizzato, proprio in questi giorni, un giornale che per la prima volta vede questi giovani come protagonisti dell'informazione, e perchè no anche della cultura del nostro tempo.

Esistono anche altre esperienze, in città, più o meno legate a queste. Esiste il centro di via Aminale

Per discutere di via Aminale, sabato scorso, il comitato di base, formato dai giovani, si è incontrato con l'amministrazione comunale. Erano presenti il sindaco Porrazzini, l'assessore all'urbanistica e quello alla cultura, Auretta Campili.

Due le proposte fatte in quella sede dal comitato e accettate dai rappresentanti dell'amministrazione. Avviare nel centro, insieme al movimento dei tossicodipendenti, un'attività di informazione sui problemi delle droghe e costituire in via Aminale un centro artigianale

«Via Aminale — è stato detto — deve diventare una struttura partecipata e in continuo collegamento con le altre iniziative che contemporaneamente vivono a Terni».

L'obiettivo è quello di creare strutture aggregative in grado di combattere l'emarginazione e l'isolamento sociale e giovanile. Significative sono anche le iniziative specifiche per l'assistenza ai tossicodipendenti. Con l'avvio della riforma sanitaria lo Smat — servizo multizonale assistenza tossicodipendenti — che fino ad oggi ha assolto da solo questo compito, dovrà assumere la funzione di centro di coordinamento dell'attività.

«Come federazione locale del Partito comunista — dice Giorgio Di Pietro — abbiamo intenzione di promuovere una vasta campagna di sensibilizzazione e di discussione sul fenomeno droga. Dobbiamo capirlo di più per poterlo combattere. Questa la strada da cui partire per costruire un nuovo rapporto fra la città e i suoi abitanti».

Incredibile dichiarazione del dc Roych

«Per l'ospedale il Comune che c'entra?»

Nell'intervista alla «Nazione» il segretario provinciale dc afferma che gli sforzi dell'amministrazione «non sono dovuti»

PERUGIA — A Mario Roych, segretario provinciale della Democrazia cristiana, l'impegno dell'amministrazione comunale di Perugia e della Regione per la costruzione del nuovo ospedale regionale di Sant'Andrea delle Fratte decisamente non piace.

Anzi, secondo lui, gli sforzi di questi anni da parte del Comune per la realizzazione dell'opera sono «non dovuti» perché «non di diretta competenza».

Ma andiamo per ordine: venerdì 11 gennaio, la *Nazione* pubblicava una intervista rilasciata da Roych, che oltre ad essere segretario provinciale dello scudocrociato è consigliere d'amministrazione dell'ospedale regionale di Perugia.

Dopo varie accuse di intempestività rivolte alla amministrazione comunale, Roych si lascia andare alle preoccupazioni: «per completare il nuovo ospedale non basteranno 13 miliardi...» e ancora: «i fondi disponibili non sono sufficienti».

Ora — come sostengono nella loro pronta ed immediata risposta, gli amministratori di Palazzo dei Priori — dai dati tecnici in possesso del Comune, forniti dall'amministrazione dell'ospedale, risulta che per terminare l'ospedale di Sant'Andrea delle Fratte sono necessari 7 miliardi e 670 milioni.

Cifra che l'amministrazione comunale si è impegnata a reperire attraverso le operazioni patrimoniali riguardanti il Grocco, il palazzo Bianchi e gli immobili di via Oberdan.

Per quanto riguarda poi le spese di arredamento e per attrezzature l'amministrazione ospedaliera prevede un importo di circa 2 miliardi.

Cifra, «che verrà finanziata dalla Regione nei suoi bilanci, sulla base delle disposizioni di legge e — prosegue la nota della amministrazione comunale — conformemente all'impegno già assunto dalla Giunta regionale».

Un rilevante sforzo finanziario, quindi, da parte del Comune e della Regione fattasi «carico di competenze non proprie, fronteggiando invece le proprie con inadeguate risorse finanziarie».

Ma, Roych sembra scordarsi che «quest'opera — sostiene l'assessore alle finanze del Comune di Perugia, compagno Fanelli, in una lettera aperta pubblicata in questi giorni dalla *Nazione* — fu voluta soprattutto dal suo partito, avrebbe dovuto essere finanziata dal governo centrale, avrebbe dovuto essere realizzata dal Consiglio di amministrazione dell'ospedale».

«Il Comune per ora — scrive Fanelli — un risultato positivo lo ha ottenuto: 3,4 miliardi di finanziamenti sono stati acquisiti ed i lavori di completamento dell'ospedale possono ora riprendere».

Il blocco della costruzione risale infatti al periodo nel quale il trasferimento delle competenze in materia di edilizia ospedaliera dallo Stato alle Regioni «non fu accompagnato dal contestuale trasferimento degli adeguati necessari finanziamenti».

Fanelli poi ricorda il grosso sforzo finanziario, fin qui prodotto dalla Regione dell'Umbria «che ha dovuto investire diversi miliardi, che avevano importanti destinazioni per ovviare, se pur parzialmente, alle gravi carenze del governo, che in cinque anni ha destinato all'Umbria solamente cinque miliardi per l'edilizia ospedaliera».

E, allora, cosa vuole il segretario provinciale della DC? Forse che gli Enti locali se ne stiano a braccia conserte di fronte alle «gravi difficoltà finanziarie, nelle quali stanno piombando per gli effetti — dice Fanelli — di una insensibile quanto cieca politica del governo in questo settore?».

Se così fosse, per i perugini l'ospedale di Sant'Andrea delle Fratte oggi sarebbe soltanto una utopia.

p. sa.

Incontro alla Terninoss sul futuro dell'azienda

TERNI — Densa di appuntamenti l'attività sindacale a Terni in queste settimane. Due quelli più importanti di oggi: il congresso della zona di Terni della FILCEA e l'incontro alla Terninoss fra il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale.

Il congresso di zona della FILCEA si terrà al Palazzo della Sanità e durerà tutta la giornata. I lavori verranno aperti alle 9 e all'ordine del giorno della discussione saranno i numerosi problemi dell'area chimica ternana. C'è da ricordare, a questo proposito, che ai lavoratori della Merac non è stata ancora completamente pagata la tredicesima.

Quelli dell'area chimica sono problemi di prospettive e di garanzie per il futuro. Si tratta di nodi da sciogliere rispetto ai quali non poche sono le responsabilità del gruppo Montedison.

L'altro appuntamento della giornata è costituito dall'incontro che si dovrà effettuare alla Terninoss. Dovrà essere siglata la prima bozza d'accordo fra sindacato e direzione circa il reparto Ese 1.

Entro il mese di gennaio dovranno essere assunte in questo reparto tredici persone. Queste assunzioni, insieme alle 19 che dovranno essere effettuate sempre entro gennaio al reparto Ese 3, sono il primo risultato scaturito dalla vertenza iniziata circa due anni fa dal sindacato per ottenere una nuova forma di organizzazione del lavoro in fabbrica. «Una volta assunto il nuovo personale sarà possibile avviare concretamente — dicono al consiglio di fabbrica — le nuove esperienze organizzative che da tempo avevamo richiesto alla direzione».

Di fatto l'Ese 3 sarà suddiviso in quattro aree di produzione e l'Ese 1 in cinque. Questa divisione per settori di lavoro servirà a permettere ad ogni comparto di procedere con il lavoro in modo autonomo da tutti gli altri.

Fra le richieste fatte dal sindacato c'è anche quella della realizzazione di nuovi corsi professionali

Conferenze sui diversi modelli costituzionali

PERUGIA — «Trasformazione dello Stato e costituzioni contemporanee» è il tema di un ciclo di conferenze che si svolgeranno, a partire da oggi pomeriggio, per iniziativa del Consiglio regionale che, d'intesa con le facoltà di scienze politiche e di giurisprudenza sta organizzando il centro studi giuridici e politici.

L'iniziativa ha lo scopo di approfondire, mediante il raffronto di esperienze diverse, l'esame di acune costanti e di alcune divergenze tra modelli costituzionali propri delle società industriali

Si inizierà a farlo oggi con la conferenza sul tema «mutamenti entro il meccanismo politico costituzionale e ideologia del pluralismo in Italia», che si svolgerà alle ore 17 nella facoltà di scienze politiche.

Relatore: il professor Giuseppe Ugo Rescigno della Università di Modena.

Dopo la sconfitta a Catanzaro e il pareggio con il Bologna

I grifoni «ormai» puntano al secondo posto

Tramontato il sogno scudetto il Perugia ha le carte in regola per ripetere le gesta dello scorso campionato che lo vide alle spalle del vittorioso Milan - Si tratta di non sottovalutare nessun avversario

PERUGIA — Il tanto atteso riscatto dopo la sconfitta di Catanzaro non c'è stato e il Bologna riesce a portarsi via il suo punticino al Curi dopo aver messo a dura prova, con il gol di Savoldi, le coronarie dei tifosi umbri. Una partita stranissima e per alcuni versi anche molto interessante che ha evidenziato la predisposizione degli uomini di Perani per le partite esterne e il momento no degli uomini di Castagner.

Per gli umbri il sogno scudetto sembra proprio tramontato, sei punti in meno dello scorso campionato sono una dimostrazione eloquente che il meccanismo perfetto che portò il Perugia alla stagione dell'imbattibilità si è inceppato e non se ne trovano più gli ingranaggi.

Bloccato Rossi con le buone e con le cattive da un bravissimo Bachlechner il Perugia ha stentato maledettamente a trovare il bandolo del gioco che per lunghi tratti è rimasto in mano ai petroniani. Solo quando la carica di Castagner si è trasmessa ai giocatori il Bologna è stato premiato dalla rete di Casarza che ha avitato ai grifoni la seconda sconfitta interna di questo campionato.

Un pareggio che obiettivamente premia in egual misura i meriti delle due contendenti viste in campo, perchè la partita ad onor del vero è stata tutt'altro che brutta, forse una delle migliori viste quest'anno al Curi.

A questo punto del torneo s'apre un capitolo nuovo per i giocatori biancorossi che è quello di un effettivo ridimensionamento dei sogni della vigilia del campionato. Sette punti dall'Inter, con 13 partite rimaste da giocare, sono decisamente troppi per questo Perugia, ma tutto non è ancora compromesso per quanto concerne le posizioni di prestigio che la classifica consente ancora di raggiungere.

La quarta posizione conseguita dopo il confronto con gli emiliani può e deve essere migliorata, per premiare tutti coloro che quest'anno con l'arrivo di Rossi hanno creduto al tanto decantato salto di qualità. Due punti dall'ex Milan targato Liedholm e uno dalla sorprendente Roma dell'attuale tecnico svedese sono ampiamente recuperabili. La classifica parla chiaramente di un appiattimento in basso degli attuali valori del calcio italiano, basti prendere in considerazione la graduatoria che vede ben nove squadre dal quarto posto al quintultimo divise da un solo punticino il tutto condito dal fatto inconfutabile che solo Inter e Pescara, anche se per ragioni diametralmente opposte, sembrano sul lotto delle sedici protagoniste di diverso pianeta.

Il Perugia ha, quindi, ancora le carte in regola per ripetere lo scorso campionato che lo vide alle spalle del Milan, ma per arrivare ancora una volta secondi bisognerà stringere i denti e non sottovalutare più nessun avversario.

Un Pescara che batte un Milan, un Catanzaro che fa fuori il Perugia, sono campanelli d'allarme che non vanno sottovalutati. In Italia non esistono più squadre materasso ed è proprio in virtù di questa considerazione che il Perugia, se ritroverà la propria modestia, potrà ancora dare delle belle soddisfazioni ai propri sostenitori. Domenica prossima ad Udine si deve aprire un nuovo capitolo che ridia entusiasmo a quanti hanno sempre creduto che il Perugia non stona tra le grandi del calcio nazionale.

Guglielmo Mazzetti